

Il colloquio

Vaccarono: così il digitale cambierà la formazione. Percorsi su misura (con l'insegnante-regista)

L'ad di **Multiversity**: «Siamo la prima piattaforma europea edutech»

di **Fabio Savelli**

ROMA La premessa, per **Fabio Vaccarono** che conosce per averci lavorato anni l'innovazione estrema di Google e le nuove tendenze tech della Silicon Valley, è che i grossi investitori punteranno sempre più «sull'industria della formazione che è alle prese con la più grande riconversione del capitale umano mai sperimentata». Il salto digitale dettato dalla pandemia, ha portato la trasformazione digitale in ogni aspetto della vita umana con le nuove frontiere, come il Metaverso, che promettono il totale slittamento (e la loro sovrapposizione) tra virtuale e reale. Dunque si capisce perché il fondo di private equity Cvc abbia appena deciso di scommettere 1 miliardo sul gruppo **Multiversity**, che controlla l'**università telematica Pegaso** e l'**università Mercatorum** oltre a Certipass, l'erogatore dei programmi internazionali di certificazione delle competenze digitali.

«Siamo nell'era della smaterializzazione, 5 miliardi di persone connesse, 30 miliardi di device: l'economia della conoscenza pervade ogni angolo della nostra vita. Gli studenti hanno studiato in modo diretto e immersivo, l'aula non può essere più l'unica modalità di apprendimento», dice **Vaccarono**. Se la trasformazione digitale è un pilastro ineludibile della modernità i programmi formativi però riflettono percorsi (e competenze) ormai superate. Per questo gli spazi per percorsi formativi personalizzati, su misura, che possano esulare dai normali steccati accademici con cui vengono ideati i corsi di laurea, sono infiniti davanti alla necessità di costruire competenze trasversali che chiede il mondo del lavoro.

«Siamo ormai la più grande piattaforma europea di education technology — spiega **Vaccarono** — e se vogliamo mantenere un posto in prima fila nel consesso dei Paesi tecnologicamente avanzati non possiamo non ripensare l'intera proposta formativa» per ridurre chi è scoraggiato e ar-

ricchisce la platea della dispersione scolastica. «La situazione universitaria italiana presenta delle importanti criticità: rispetto alla media europea (32,8%), in Italia soltanto il 20,1% è in possesso di una laurea e oltre 500mila ragazzi hanno lasciato gli studi nel periodo della pandemia — denuncia il manager —. Secondo i dati delle Invalsi 2022, il crollo di competenze registrato nel 2021 si è arrestato, ancora oggi però quasi uno studente su due si diploma senza aver raggiunto le competenze di base. In quinta superiore il 52% degli studenti ha raggiunto almeno il livello adeguato in italiano».

Dunque stiamo rischiando di «diventare una *low-cost country*, in cui migliori talenti vanno all'estero e restano i lavori a basso valore aggiunto». Per scongiurare questo scenario non dobbiamo sprecare l'investimento del Pnrr dedicato a «Scuola 4.0», che prevede uno stanziamento di 2,1 miliardi per trasformare circa «100mila classi tradizionali in ambienti di apprendimento adattabili, flessibili e digitali», sottolinea **Vaccarono**. Al

momento però solo un terzo laureati in Italia lo è nelle materie Stem, inglesismo che sta per *science, technology, engineering and mathematics*. Ecco perché il manager ritiene funzionare rispolverare il concetto di «classi ibride» che prevede «l'elaborazione di nuove architetture di apprendimento nelle quali è lo stesso insegnante che deve ripensarsi come «regista» della formazione, che si trasforma in un rapporto vivo, di scambio. L'esperienza della DAD va considerata nell'ambito di un perimetro preciso. Si è trattato di una fase di emergenza, improvvisata, vissuta con difficoltà non solo dagli studenti ma dagli stessi docenti che non erano preparati a insegnare in modalità online e soprattutto erano privi degli strumenti adeguati. L'apprendimento digitale richiede infatti piattaforme concepite e strutturate a tal fine».

**Le classi ibride
Serve l'elaborazione
di nuove architetture
di apprendimento per
stimolare gli studenti**

Fabio Vaccarono è il presidente e il ceo del gruppo Multiversity, comprato al 100% dal fondo Cvc



Peso:30%